

Concluso a Fabriano il convegno sullo sviluppo

Piccole aziende e artigianato nel futuro delle zone interne

La necessità di una politica finanziaria per il riequilibrio produttivo - I limiti, ancora gravi, della rete primaria dei trasporti - Il tema dell'assistenza tecnica

FABRIANO — La piccola e media industria insieme all'artigianato può rappresentare il grimaldello con il quale aprire la porta del riequilibrio delle zone interne; un rilancio tecnico promozionale su linee di riconversione e sfollando a più parti le vecchie, inerti e disperate forme di attivazione...

Mille firme per la pace già raccolte dalle donne a S. Benedetto

SAN BENEDETTO DEL T. Qualcosa come un migliaio di firme raccolte in pochi giorni quanto a partecipazione non si è ancora espressa al massimo. Con tanti giovani, donne, lavoratori e anche personalità di rilievo nella vita cittadina (come il sindaco) e insegnanti delle 150 ore che aderiscono. Questo il risultato di un'indagine di una commissione di massa sui problemi della pace e della distensione promossa dalle compagnie della Commissione femminile del Pci di S. Benedetto attraverso una petizione indirizzata al presidente della Repubblica.

Gli interessi e la lucida follia dei "giovani della guerra" — ovunque essi siano — non devono prevalere sulla volontà e sul diritto alla pace per milioni di uomini, e di donne per i quali la testimonianza del testo della lettera ca possibilità per iniziare, continuare e raggiungere condizioni di unità, di giustizia sociale e di felicità.

L'iniziativa delle compagnie comuniste parte proprio da questa consapevolezza: «Nessuna battaglia per l'emancipazione e per una nuova dignità dell'essere donna può essere concepita e tanto meno può avere esiti positivi se una condizione di pace che dovrebbe essere un fatto naturale — dice la compagna Loredana Emili — responsabile della Commissione femminile — viene messa, come sta accadendo oggi in seria discussione, in discussione. La campagna di massa è a questo punto, vista l'adesione e le dimensioni che l'iniziativa sta assumendo nella città, non è davvero un uso retorico di questa formulazione sulla pace si collega direttamente con l'8 marzo, giornata internazionale della donna.

La raccolta di firme, infatti, si concluderà proprio nella giornata dell'8 marzo con una manifestazione in piazza che sarà anche teatro di uno spettacolo per bambini. L'8 marzo non ha mai rappresentato per noi — continua Loredana Emili — un'occasione di semplice commemorazione di un massacro di donne lavoratrici compiuto in una fabbrica americana tanti anni fa.

«Lo abbiamo vissuto invece come una giornata di lotta per migliorare la nostra condizione e per affermare la nostra dignità nella famiglia e nella società: le lotte per il divorzio, la legge di parità di trattamento sul lavoro tra uomo e donna, il nuovo diritto di famiglia, e nel passato più recente, per una legge civile sulla interruzione volontaria della gravidanza e per una adeguata applicazione di essa, la lotta per l'apertura dei consultori lo stanno a testimoniare. Quest'anno abbiamo voluto ampliare i termini della nostra lotta: mobilitazione dunque per la pace».

«La pace è un tema che si è sempre più imposto sul tappeto della bozza di legge presentata dalla giunta marchigiana - Necessario un progetto che tenga conto della realtà economica, sociale e politica

La proposta è molto precisa e deve tendere ad innescare capacità autonome di sviluppo attivando strumenti indirizzati al superamento degli ostacoli che si sono determinati nell'attività delle aziende manifatturiere e che le hanno spinte verso relazioni di troppo stretta dipendenza da un mercato sviluppato. «Gli strumenti di questa politica — ha precisato Bisci — debbono essere tali da mettere in valore i fattori di localizzazione, le convenienze all'installazione di imprese piccole e medie o artigiane in queste aree, non da determinare la realizzazione di apparati incapaci di sussistere senza il sostegno della spesa pubblica.

E' evidente che l'intervento degli incentivi finanziari va considerato al perseguimento di particolari obiettivi di riequilibrio secondo la filosofia delle leggi di programmazione triennale negli anni passati dopo dure lotte.

L'ambito degli interventi per promuovere il riequilibrio industriale secondo le proposte di riconversione e programmazione sono molteplici. Vanno dalla necessità di fornire queste aree di servizi (posta, telefono, telegrafo) al potenziamento della viabilità minore.

La rete primaria dei trasporti è stata e continua ad essere oggetto di rilevanti interventi ma questi non hanno risolto i motivi di emarginazione delle aree interne, anzi così si sono predisposte le «vie di fuga». Non secondario il problema della disponibilità di energia aggravata da decisioni insensate prese dall'Enel con la chiusura di tante centraline idroelettriche in montagna.

Di notevole impegno è poi la questione della formazione professionale delle forze lavoro disponibili. Il capitolo della formazione professionale è, tra le competenze regionali, quello sottoposto alla critica più aspramente nei giorni fa lo sciopero di protesta indetto dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

Non secondaria in questo progetto è la questione della assistenza tecnica; l'azione specifica per indirizzare i flussi di informazione; sulle tecnologie, sulle tendenze dei mercati di approvvigionamento e di sbocco, sulle politiche promosse dal governo o da altri enti pubblici.

Sono temi di grande interesse che hanno avuto la opportuna attenzione dei partecipanti e che rappresentano un canovaccio da sviluppare ulteriormente.

SI SONO SPOSAI MIRA SENIGALLIESI E MARCO MAZZANTI. Si sono sposati ieri a Senigallia i compagni Mira Senigalliesi e Marco Mazzanti, redattore del nostro giornale.

Per il consiglio nazionale dc Tanti e noti i «boss» di centro e moderati bocciati al congresso

Indiscusso successo di Adriano Ciuffi, leader regionale dell'area Zaccagnini

ANCONA — L'on. Franco Foschi, leader regionale e nazionale di «Forze Nuove», già sottosegretario agli Esteri non è stato rieletto nel consiglio nazionale dc. E' nel quadro marchigiano, l'esclusione più clamorosa per il peso politico dell'uomo che comunque sembra aver pagato duramente la propria ambiguità.

Nella nostra regione i forzanoschi, con in testa Franco Foschi, avevano fatto lega con l'area Zaccagnini nonostante le posizioni nazionali di Donat Cattin; avevano presentato una mozione comune al congresso regionale di Fabriano e fu proprio l'uomo politico recanatese ad illustrarla. Non mancavano perplessità però sul comportamento romano di Franco Foschi. E così è stato: di sinistra nelle Marche, uomo di Donat Cattin a Roma.

Al congresso nazionale dei 7 delegati espressi dall'area Zaccagnini, Franco Foschi ha preso solo 21.300 voti, un quarto del totale espresso da un delegato del moderatismo e una frazione (9300) da un delegato di Ancona. La sconfitta del leader di «Forze Nuove» è stata tanto più coerente se si pensa che sostanzialmente le liste erano bloccate salvo una quota minima di candidati di riserva e nonostante ciò l'ex sottosegretario è stato bocciato: è il primo dei non eletti. Non v'è dubbio che questa storia rappresenti un duro colpo nella vicenda dell'uomo politico recanatese, e il suo peso politico e la forza elettorale ne sono fortemente condizionati.

Altri personaggi mancati all'appello del nuovo consiglio nazionale dc non sono stati rappresentati in lista il movente Alfredo Trifoglio già sindaco di Ancona e senatore per una legislatura; Basilio Cupaiolo forlaniense e presidente dell'ente mostra delle calzature di Civitanova Marche; non sono stati ricandidati neanche gli on. Tamborini e De Cacci. Clamorosa anche la bocciatura di Gianni Cerioni, amico di Forlani e neodeputato: eletto consigliere.

Bruno Bravetti

ne non passava della popolazione. E' il conto, tutto sommato di una nuova produttività della cultura. E' però il conto, lo ricordava la compagna Valeria Mancinelli del comitato regionale del Pci, di un verso modo di governare questa regione, che ha capacità di esprimersi al meglio, e di capire i processi di mutamento venuti negli ultimi anni anche nella realtà politica e sociale.

Lusinghiero successo della campagna di reclutamento ad Ascoli

Tante donne con la tessera '80: che cosa si aspettano dal Pci

Sono 152 le nuove iscritte — Una presenza elevata non solo numericamente, ma anche qualitativamente. I nodi irrisolti della questione femminile: servizi sociali, applicazione delle leggi conquistate, occupazione

ASCOLI PICENO — Un dato inconfutabile della campagna tesseramento al Pci di quest'anno è il deciso aumento, rispetto agli anni passati, delle donne iscritte, soprattutto di quelle reclutate. Bastano pochi dati per rendere conto di questo: nella federazione di Ascoli si è fatto, a campagna tesseramento ancora non chiusa, in questa direzione: 23 nuove compagne alla sezione. Nel 1979 furono 104 le nuove iscritte. Il raffronto è quindi quanto mai emblematico del lusinghiero andamento che si sta registrando nella campagna tesseramento in corso.

I risultati, diciamo migliori, finora si sono riscontrati nella sezione di Ascoli Piceno. Ed infatti le sezioni con i dati numericamente più significativi sono da questa parte: 23 nuove compagne alla sezione di Ascoli Piceno, 14 alla sezione di «Curil» di Ascoli Piceno come in quella di Cupara Marittima, 12 alla sezione di «Di Vittorio» ancora di S. Benedetto.

«Il primo dato che emerge con estrema chiarezza da queste cifre — dichiara la compagna Luigina Consorti, responsabile provinciale della commissione femminile del Pci — è quello di una presenza numerica e qualitativa più elevata delle donne dentro il partito».

«Ma continua a non si tratta solo di questo: è il risultato anche di una presenza delle donne nel dibattito più generale sui nodi della questione femminile». E' indubbio che la situazione nazionale già nel precedente congresso, candidato in questo e collocato in una posizione di privilegio nelle liste è stato strombato dal giudizio delle preferenze dei «fanfaniani puri» che hanno punteggiato più amici di Forlani possibile dopo il discorso pronunciato a Roma dal leader pesarese che non è andato proprio del tutto giù al vecchio maestro.

Indiscusso il successo di Adriano Ciuffi, leader regionale dell'area Zaccagnini eletto al quinto posto nella lista Zac e che torna a Roma notevolmente rafforzato oltre le vicende congressuali. Paola Scipioni rappresenta l'unica novità in questo consiglio nazionale ed è stata eletta perché vicina a Forlani, ma in verità, se si tiene presente il discorso di netta chiusura svolto al congresso di Fabriano, si ha ragione di considerare la sua posizione moderata e conservatrice.

Prima del congresso romano, comunque il comitato regionale della Dc si è dato un nuovo assetto: oggi il forlaniense Domenico Giraldi è affiancato da tre vice-segretari, Nardelli, anche lui amico di Forlani, Bitti del nuovo centro e Verdini di Forze Nuove. Un patto unitario che durerà poco se corrisponde al vero le voci delle candidature regionali di Domenico Giraldi e Paolo Polenta.

Sarà molto difficile che la Dc arrivi ad un appuntamento così delicato guidato da un collettivo visto che la candidatura farebbe decadere Giraldi da segretario regionale: saranno certo in agguato altre soluzioni per altri, e quindi.

Ma allora per la Dc la politica è una rissa?

Incredibile atteggiamento del gruppo democristiano al consiglio comunale di Cagli - Impedita l'approvazione del piano urbanistico

CAGLI (Pesaro) — Le escandescenze congressuali della palude doroteofanfani, che la Tv ha mostrato per giorni agli Italiani, hanno evidentemente contagiato alcuni strati del partito democristiano anche in periferia. Se, come sembra, parte della Dc è intenzionata a trasformare il dibattito politico in rissa, è difficile prevedere il suo esito. Il confronto con le altre forze politiche in contrapposizione pregiudiziale, ogni democrazia deve sentirsi preoccupata e vigilare in questa difficile fase della vita politica.

Lo spunto per queste considerazioni ci è dato dall'incredibile atteggiamento tenuto nel consiglio comunale di Cagli dal gruppo della Dc in occasione della seduta indetta per deliberare il piano particolareggiato del centro storico e il piano plurienale di attuazione.

«Roba da codice penale», il sindaco, compagno Mario Calagreti, così commenta il comportamento della Dc.

Ma cosa è accaduto l'altra sera in consiglio comunale? Si doveva concludere la discussione sui due strumenti urbanistici e quindi passare al voto. Ma per i rappresentanti della maggioranza riuscì a parlare è stato assai difficile: i dc, con continue ed esagerate interruzioni, hanno fatto di tutto per trasformare la seduta in rissa, e quale fine perseguisse questo comportamento lo si è capito ben presto.

Volevano, i democristiani di Cagli, trovare la scusa per abbandonare l'aula e rendere impossibile la prosecuzione della seduta e quindi il voto. Infatti nei banchi della maggioranza (a Cagli si trovano assieme Pci e Psi) mancavano, perché ammalati, 4 dei 18 consiglieri, quindi con l'uscita di scena democristiana sarebbe venuto a mancare il numero legale utile per proseguire.

Incuranti delle conseguenze negative che il loro atteggiamento avrebbe procurato ai cittadini i dc hanno portato fino in fondo il loro disegno, ricorrendo alla scisside e alla demagogia, utilizzando ogni mezzo per provocare disordine e confusione. Nessuna proposta seria, nessuna preoccupazione per gli interessi generali dei cittadini, nessuna attenzione per i riflessi positivi che i piani urbanistici irradieranno nella città.

Niente di tutto questo è parso preoccupare il gruppo lividamente capogitato da Alberto Ferretti e Vincenzo Mei. Il pubblico ha seguito con sbalordimento la sceneggiata della minoranza ed è restato nella sala anche dopo l'uscita della Dc per manifestare solidarietà al sindaco e ai gruppi di maggioranza. Comunque il consiglio è stata riconvocata per domani sera, lunedì. C'è urgenza che gli strumenti urbanistici di Cagli siano approvati subito, battendo chi fa della pura agitazione per fini elettorali.

La difficile situazione della Indel di S. Agata Quando è in crisi una fabbrica che dà lavoro all'intero paese

L'azienda in provincia di Pesaro produce frigoriferi per roulettes - E' per metà privata e per l'altra metà a capitale pubblico. Le proposte del sindacato e del C.d.f. per la ripresa produttiva

S. AGATA FELTRIA (Pesaro) — Le difficoltà della INDEL hanno messo in apprensione un intero paese. «Facciamo conto che a Torino chiuda la Fiat, per noi sarebbe la stessa cosa», il sindaco di S. Agata Feltria, Alfredo Polenta, ha detto con efficacia la situazione, una situazione pesante e che potrebbe farsi drammatica.

La fabbrica produce frigoriferi in continua perdita per roulettes, la maggior parte dei quali (il 60 per cento, forse più) assorbita dal mercato Usa, tramite un singolo grosso importatore americano. I guai sono cominciati proprio con la disaffezione di questo personaggio che, quasi d'introsso, si è ridotto drasticamente gli acquisti presso l'azienda santagatese.

La INDEL, circa un centinaio di addetti, e azienda a capitale misto (il 50 per cento è in mano a due privati, Minguzzi e Turo di Ravenna, il restante 49 della S.P.I., una finanziaria a struttura pubblica). Nonostante la massiccia presenza di capitale pubblico, la direzione della fabbrica è totalmente affidata ai privati. I loro è la sede di politica aziendale, sono loro che decidono praticamente tutto.

Dell'interlocutore pubblico le Marche, sempre, sembra però che esso sia destinato ad assumere un ruolo importante quando, come ora, le cose non vanno e sono necessari nuovi finanziamenti. Non va dimenticato che circa tre anni fa la fabbrica fu completamente distrutta da un incendio. Fu un colpo durissimo e da allora i conti non riuscirono più a quadrare completamente. Ma un altro episodio, non del tutto lineare, va registrato: un vecchio socio, fratello del Minguzzi, lasciò per ragioni poco chiare l'azienda. Non se ne andò a mani vuote, tant'è vero che la sua nuova attività si basa sulla produzione e commercializzazione di frigoriferi a corrente alternata: un settore praticamente «sottorato» alla INDEL.

ra il declino e la chiusura dello stabilimento. Sta quindi ai proprietari apprestare un serio programma di riconversione produttiva che disancori l'azienda dallo stato di debolezza determinato per gran parte da scelte gestionali non del tutto corrette. Il parere dei lavoratori e della stessa F.I.M. ed è anche la condizione necessaria per poter ottenere nuovi finanziamenti pubblici.

La direzione sostiene che per avviare la ristrutturazione e nel contempo tamponare le falle che vanno allargando si sono necessarie svariate centinaia di milioni. La S.P.I. dal canto suo, non si pronuncia, ma è certo che non esogherà finanziamenti senza il riscontro di programmi precisi. La stessa posizione d'altra parte l'ha assunta con fermezza il consiglio di fabbrica che respinge ogni prospettiva assistenziale.

In ogni caso, come è stato ribadito con forza anche nel corso dell'assemblea comunale aperta svoltasi l'altro giorno, non c'è tempo da perdere. L'azione di risanamento deve iniziare subito se non si vuole far precipitare la situazione economica già difficile di una zona che non potrebbe offrire alternativi di occupazione nel caso malaugurato che la crisi della INDEL comportasse anche la perdita di un solo posto di lavoro.

g. m.

Ricordo

ANCONA — Nella ricorrenza del XII anniversario della morte del figlio Valerio e nel II della tragica scomparsa della figlia Veleda e di suo marito, Gabriele Di Giampaolo, il padre Alfredo Spadellini («Fillo») sottoscrive, a nome della moglie Adriana e delle due nipotine Laura e Katia lire ventimila per l'Unità.

GRANDE SUCCESSO AL CINEMA ODEON - PESARO. L'UOMO PUMA. WALTER GEORGE ALTON DONALD PLEASANCE. MIQUEL ANGEL FUENTES SYDNEY ROME ALBERTO DE MARTINO

MAGAZZINI GABELL continua con successo la FIERA del BIANCO. Grande assortimento di biancheria Tutto per la casa a PREZZI... FORMIDABILI inoltre SCONTISSIMI su tutte le rimanenze invernali dell'abbigliamento. MARINA DI MONTEMARCIANO (AN) Piazzale Marinella - Telefono 916128 FANO - Via del Fiume 10, vicino al campo sportivo Telefono 0721/874292

Al cinema NUOVO FIORE PESARO. Seconda settimana di strepitosi successi. Inferno un film di DARIO ARGENTO. VIEIATO AI MINORI DI 14 ANNI